[illegible] esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il Supplemento Piccolo [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible]te, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia [illegible], trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 14.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e [illegible]) N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.— ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.8, tramonta ore 6.8 — Trieste, Sabato 20 Marzo 1897. — Oggi: S. Niceta. — Domani: S. Benedetto. — N. 5550

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

L'azione delle potenze.

ATENE 19 (N). Gli ultimi dispacci da Creta annunciano che l'occupazione dell'isola da parte delle truppe europee si estenderà a diversi distretti, e non soltanto alle 34 città principali situate sulla costa. Nei distretti occupati, la popolazione sarà posta sotto l'immediata protezione delle armi europee. La nave russa che trasporta a Creta i rinforzi ha già passato il Bosforo, i rinforzi inglesi giungeranno direttamente da Malta. Le truppe delle altre potenze seguono. Tutte le forze europee sono destinate all'occupazione delle coste di Creta, esse non andranno nell'interno dell'isola. Se si volesse occupare anche l'interno occorrerebbero 12-15,000 uomini. Il blocco comincierà lunedì e si limiterà per ora all'isola di Creta. Sarà esteso al porto del Pireo solo nel caso che, dopo un certo tempo, la Grecia non si decidesse a ritirare dall'isola le sue truppe. A questo proposito si sta ora appunto trattando fra i gabinetti. Si attendono ancora le risposte della Russia e dell'Inghilterra, riguardo all'occupazione dell'isola da parte di queste due potenze.

BERLINO 19 (N). Un telegramma pervenuto alla *Vossische Zeitung* da Pietroburgo, indirettamente, per la via di Londra annuncia avere l'ambasciatore russo a Costantinopoli Nelidoff partecipato al suo governo che la Grecia intende di fare una dimostrazione navale contro la Turchia per deciderla a concedere l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia. Nelidoff chiese perciò che la flotta russa del Mar nero fosse tenuta pronta a partire al primo avviso datole dallo stesso Nelidoff alla volta di Costantinopoli per appoggiare la flotta turca. Il ministro russo della marina ha tosto impartito alla squadra russa del Mar nero gli ordini opportuni.

BERLINO 19 (N). Riguardo alla soluzione della questione di Creta, le potenze sono sempre d'accordo nel ritenere che per il momento non si debbano adottare mezzi troppo rigorosi e che anzitutto si debba attendere l'effetto che produrrà il blocco dell'isola di Creta. E' certo che, se la Grecia persisterà nel suo rifiuto di ritirare dall'isola le sue truppe, le potenze interverranno con maggiore energia.

ROMA 19 (N). L'*Opinione* dice: Non è distrutta la speranza che la Grecia, riconoscendo i propositi pacifici delle potenze e il loro desiderio di dare all'ellenismo le maggiori soddisfazioni possibili, ceda alla volontà dell'Europa.

ROMA 19 (N). Oggi a Palazzo Braschi ebbe luogo una conferenza fra i ministri Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux intorno alla questione di Candia. Per quanto riguarda l'autonomia dell'isola, si farà prima la scelta del governatore, che probabilmente sarà preso da uno degli stati neutri. Per la parte finanziaria, pare che sarà accettata la proposta Salisbury, che ciascuna delle sei potenze presti alla nuova amministrazione cretese 250,000 lire per i primi bisogni. A questa proposta manca soltanto l'adesione della Germania. Nell'odierna conferenza dei ministri Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux fu anche trattata la questione dell'occupazione dell'isola e della parte che vi prenderà l'Italia.

ROMA 19 (N). La r. nave *Eridano* ricevette l'ordine di fermarsi a Messina, per attendere alcune disposizioni speciali. Si dice che imbarcherà un riparto del genio.

Il ritorno della flotta greca.

ATENE 19 (B). Gl'inviati hanno comunicato in forma ufficiale al governo ellenico la deliberazione delle potenze relativa al blocco di Creta; i ministri si radunarono tosto in consiglio, discutendo a lungo. Si decise di richiamare da Creta le navi *Alpheios* e *Peneios*.

Il colonnello Vassos resta ancora in Alicangi. Alla Camera, il ministro degli estori Skusès partecipò la proclamazione del blocco a Creta, fatta dalle potenze.

(I limiti del blocco sono compresi tra i meridiani 23.o 24' e 26.o 30' di longitudine est del meridiano Greenvich e i paralleli 35.o 48' e 34.o 45' di latitudine nord. Il blocco sarà generale per tutte le navi di bandiera greca. Le navi delle sei potenze e quelle neutrali potranno approdare nei porti occupati dalle potenze e sbarcarvi mercanzia, purchè questa non sia destinata alle truppe greche, oppure all'interno dell'isola. Queste navi potranno essere visitate dalle navi da guerra internazionali. N. d. R.).

ATENE 19 (B). La flotta greca è partita stamane dalla Canea per Cerigo.

I fatti sull'isola di Creta.

LA CANEA 19 (N). Nella scorsa notte è stato saccheggiato il negozio d'un francese, certo Treve.

LA CANEA 19 (N). Domani sarà proclamata l'autonomia dell'isola di Creta.

Fra greci e turchi.

TEMESVAR 19 (N). Telegrafano da Belgrado alla *Temesvarer Zeitung*: Un telegramma da Salonicco annunzia essere avvenuto uno scontro sanguinoso fra turchi e greci. I primi avrebbero perduto 45, i secondi 23 uomini.

FRANCOFORTE 19 (N). La *Frankfurter Zeitung* annunzia: Dalle notizie che si hanno dalla reggia di Atene, risulta che colà si crede inevitabile uno scontro fra greci e turchi. Pare che la famiglia reale di Grecia non si sia lasciata intimorire dalle minaccie delle potenze.

ATENE 19 (N). Il reggimento del principe ereditario è partito fra entusiastiche acclamazioni, per la frontiera greco-turca, dopo essere stato passato in rivista dal principe stesso.

L'azione della Turchia.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Non si conferma la notizia secondo cui sarabbero chiamati sotto le armi i riservisti appartenenti alle truppe territoriali del terzo corpo d'esercito. Le truppe della milizia territoriale non possiedono quadri. Sono stati chiamati sotto le armi solo 8000 uomini per completare i battaglioni di *redifs* e per formare quattre compagnie del treno. Ieri è partito da qui un treno di approvvigionamento; da Muradley parte oggi il 52.o battaglione di *redifs* per Salonicco.

LONDRA 19 (N). La *Morning Post* ha da Costantinopoli, in data di ieri: Un grande consiglio di ministri, di ex ministri, dei *visir* e di altri alti funzionari si è radunato ad *Ildis kiosk* per esaminare un nuovo progetto d'amministrazione per la Turchia, da presentarsi al Sultano.

Alla Camera inglese

LONDRA 19 (N). Alla Camera dei pari lord Salisbury dichiarò che l'Inghilterra ha il dovere di assecondare l'opera pacifica dell'Europa coalizzata, nonchè i provvedimenti che il concerto delle potenze adottasse per mantenere l'integrità della Turchia. Kunbestey dichiarò che il partito liberale disente assolutamente da questa politica.

Le elezioni generali. VIENNA 19 Le elezioni in Boemia recarono delle sorprese. A Trautenau vi sarà ballotaggio fra il candidato del partito tedesco-nazionale e quello liberale. Anche a Teschen occorre il ballottaggio fra il candidato del partito liberale-tedesco e quello socialista. A Budweis, il collegio che finora era sempre appartenuto ai progressisti, fu eletto a grande maggioranza il candidato del grande possesso fondiario principe Schwarzenberg. A Linz, nel ballottaggio riuscì eletto il candidato del partito tedesco-nazionale dott. de Pessler.

BRUNA 19 (B). Nel grande possesso della Moravia furono eletti a deputati 4 candidati del partito costituzionale, 2 conservatori e 3 del centro.

LEOPOLI 19 (B). Le Camere di commercio elessero i 3 candidati del comitato centrale polacco.

PRAGA 19 (B). Nelle odierne elezioni della curia delle città della Boemia riuscirono 7 liberali tedeschi, 3 tedeschi nazionali, 16 giovani czechi, 1 conservatore czeco. Il 23 corr. avranno luogo 5 ballottaggi.

KOLOMEA 19 (B). Nell'elezione di ieri della curia della città è riuscito eletto il polacco Trachtenberg.

Notizie dallo Scioa. ROMA 19 (N). Il *Fanfulla* pubblica l'annunciata lettera del padre Oudin alla contessa di Santafiora. L'Oudin si lagna del cattivo servizio postale ad Adis Abeba. Si violano le lettere o non si consegnano. Il 30 gennaio gli giunse la notizia dell'arrivo di 2500 talleri ad Albertone.

Il 31 gennaio, dopo la messa, conversando con gli ufficiali, notò la loro afflizione per la lunga permanenza in Africa dopo le assiaurazioni di Nerazzini.

I prigionieri che incontrano il negus o qualche ministro di tratto in tratto chiedono loro: Ebbene, quando si parte? - Gli interrogati si stringono nelle spalle oppure rispondono con un sorriso sardonico: *Tolo, tolo!* cioè «presto, presto!»

Il padre Oudin narra che il tenente di artiglieria Scala, a nome di Albertone lo invitò per lettera a benedire la salma del soldato Butoni, morto maneggiando un fucile. La lettera descrive questa funzione, avvenuta il giorno seguente davanti al generale Albertone e a gran numero di ufficiali e soldati.

Gli imperiali in viaggio. MENTONE 19 (B). La coppia imperiale d'Austria è partita da qui con treno speciale alle ore 1.05 pom.

MENTONE 19 (N). Prima di partire, l'imperatore Francesco Giuseppe ringraziò telegraficamente in termini cordialissimi il presidente Faure di tutte le attenzioni usate alla coppia imperiale, rinnovando al presidente della repubblica l'espressione dei suoi sensi di alta amicizia per lui.

Le minacce di Guglielmo. BERLINO 19 (N). Il barone Stumm, nella *Post* dichiara inesatta la versione divulgata dai giornali sul colloquio da lui avuto coll'imperatore Guglielmo, il quale avrebbe usato espressioni di minaccia contro il parlamento e contro i ministri per il caso che non venissero votati i crediti per le nuove navi da guerra. Egli però non ripete le parole usate realmente dall'imperatore.

Parlamento germanico. BERLINO 19 (N). La votazione sui crediti per la costruzione di nuove navi da guerra avrà luogo domani.

All'odierna seduta del *Reichstag* era presente il principe Enrico.

Parlò lungamente il deputato socialista Vollmar che ebbe alcuni momenti felici, così, per esempio, quando parlò della parte presa alla discussione concessionale dal segretario di stato Hollmann.

BERLINO 19 (B). Durante la discussione del bilancio per la marina i segretari di stato, conte Posadowsky e Marschall, raccomandarono un'altra volta alla Camera di accordare i crediti chiesti dall'amministrazione della marina, rilevando l'importanza della flotta di incrociatori per la tutela degli interessi transatlantici della Germania. La discussione sarà proseguita domani.

Movimento elettorale a Roma. ROMA 19 (N). Stasera ebbe luogo ai Prati di Castello un'adunanza elettorale in favore del candidato conservatore Pantanella. Parecchi partigiani di Barzilai, invasero la sala facendo un baccano indiavolato. La questura intervenne e sciolse l'adunanza.

Al Politeama Garibaldi fu tenuta una riunione di socialisti in favore della candidatura Galleani. Parlarono Merlino, Cassola e Albani. I repubblicani vollero intervenire e ne nacque un tumulto, avendo le guardie cercato di impedire che entrassero nel teatro. Avvennero colluttazioni. Furono operati alcuni arresti. La questura fece sgomberare il teatro.

Al Quirinale. ROMA 19 (N). Stasera ebbe luogo un pranzo di gala alla Corte in onore del granduca Nicola di Russia. Erano invitati l'ambasciatore russo, il ministro Visconti-Venosta, il marchese Guiccioli, il generale Ponzio-Vaglia e il conte Giandotti.

La commemorazione di Mazzini. ROMA 19 (N). Oggi ebbe luogo l'annunciata commemorazione di Giuseppe Mazzini, fatta da Bovio in Campidoglio. Erano presenti 19 associazioni repubblicane con bandiere. Bovio parlò dalla scalinata del palazzo senatorio. Deplorò i disastri africani; riguardo Candia deplorò che le nazioni europee abbiano dimenticato il programma di Mazzini che voleva la libertà di tutti i popoli (*applausi*).

La chiusura della Conferenza sanitaria. VENEZIA 19 (N). Stamane alle 9.30 fu firmata la convenzione sanitaria internazionale. Subito dopo si tenne la seduta di chiusura della Conferenza. Il presidente, conte Bonin, riassunse i lavori della Conferenza. I delegati dell'Austria-Ungheria e della Francia rivolsero parole di simpatia al presidente, che a sua volta salutò in nome del governo i delegati di tutte le nazioni. Dopo di che la Conferenza fu dichiarata chiusa.

(Ad ora tarda ci è pervenuto un lungo telegramma sulla Convenzione sanitaria e sul Regolamento annessovi. Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandarne la pubblicazione nel «Piccolo della sera». N. d. R.)

Il podestà di Fiume. BUDAPEST 19 (N). Il giornale ufficiale annunzia che la nomina del dott. Marco Mayländer a podestà di Fiume ebbe la conferma sovrana.

Principi feriti da un'esplosione. COPENHAGEN 19 (N). I principi Carlo e Valdemaro sono rimasti feriti agli occhi dall'esplosione accidentale di materie piriche.

Nuova fonderia di cannoni. GENOVA 19 (N). La ditta Ansaldo impianterà a Sampierdarena una fonderia di cannoni.

Il bilancio dell'«Unionbank.» VIENNA 19 (B). Il bilancio dell'*Unionbank* chiude con utile netto di f. 1.240.991. Il consiglio d'amministrazione propone di ripartire un dividendo dell'8%, vale a dire di f. 16 per azione in confronto di f. 17 ripartiti l'anno scorso.

Al fondo di riserva saranno passati fior. 94.071, al fondo pensioni f. 20.000 ed a conti nuovi verranno portati fino 119.899. Non sono compresi negli utili da ripartirsi quelli derivanti dalle conversioni ungheresi, e dalle priorità 4% del Lloyd austriaco.

Va notato che l'ammanco negli utili, a metà è stato causato dalle limitate relazioni d'affari della filiale di Trieste coll'estero, a metà dallo sfavorevole andamento degli affari in cambio valute presso la Banca stessa a Vienna.

Condanna a morte. VIENNA 19 (N). L'uxoricida Schmalegger è stato condannato a morte, mentre la coaccusata Millek andò assolta.

(Lo Schmalegger era imputato di aver avvelenato la sua prima moglie per sposare una sua domestica colla quale manteneva già da tempo una tresca, e di aver poi fatta morire coll'arsenico anche la sua seconda moglie per poter con più libertà amoreggiare con un'altra sua fantesca. N. d. R.)

L'evasione di un ladro. CRACOVIA 19 (N). Il ladro Voizcsowky condannato quattro settimane or sono a sette anni di carcere duro per aver rubato ad un commerciante, scassinandone la cassaforte, una somma di circa 100.000 fiorini, è riuscito ad evadere dal penitenziario, segando le sbarre di ferro dell'inferriata della sua cella.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Considerazioni sulla vittoria. L'entusiasmo ha avuto la parte sua: la dimostrazione di giubilo e di orgoglio, che ha commosso ierlaltro il paese, non poteva essere nè più solenne, nè più festosa.

Non è il caso, quindi, di aggiungere parole per esaltare la grandezza della vittoria, ma è piuttosto opportuno di analizzarne il carattere e di esaminare le cause, affinchè non solo possa essere compresa tutta l'importanza sua, ma perchè anche se ne possano cogliere gli ammaestramenti che in sè contiene.

La battaglia di ierlaltro, considerata sotto l'aspetto del valore politico dei suoi risultati, fu di certo la più importante delle quattro battaglie, combattute nel nome di Trieste italiana.

L'uomo, contro cui Trieste votò con l'entusiasmo della più profonda avversione, è quello che ripetutamente ha insultato il sentimento e il pensiero di Trieste; e nel Parlamento di Vienna, e nei gabinetti dei ministri, ha proclamato ripetutamente che la italianità nostra è un mito, che Trieste è per tre quarti slava; chiedendo, come un diritto, che alla città italo-slava, venissero date scuole slave, che nei Tribunali, negli Uffici pubblici, al Municipio, la lingua slava venisse introdotta come un'altra lingua del paese. La vittoria di Attilio Hortis era il battesimo del patriottismo nazionale di Trieste, contro l'internazionalismo e lo slavismo minacciantì; le vittorie di Luigi Cambon e di Guido d'Angeli dicevano che il paese voleva finirla col sistema della perpetua remissività; ma la vittoria di Leopoldo Mauroner, vuol dire che un paese, quando viene insultato in ciò che ha di più sacro: nel suo onore nazionale, si ribella: questa vittoria è dovuta dunque ad una insurrezione di coscienze troppo a lungo provate; e per questo e per il positivo, non ideale vantaggio, ottenuto con l'unanime sforzo di tutte le energie cittadine, essa sorpassa, per importanza, tutte le altre.

* * *

Certo è però che, a malgrado dell'entusiasmo, con cui tutti compirono giovedì il loro dovere di cittadini, l'esito non sarebbe stato nè così splendido da equivalere al più insigne trionfo finora ottenuto dalla bandiera nazionale, nè così pura affermazione di maturità politica, per il modo onde fu accolto dal paese, se nelle fila del nostro partito, se nella mente e nel cuore dei cittadini, non fosse stato così alto, così profondo lo spirito di disciplina.

Ora un'altra èra incomincia; l'èra della feconda, concorde operosità degli uomini, eletti dal paese a reggere le sorti del Comune, a tutelarne i diritti e a difenderne gl'interessi in Parlamento.

L'ingegno, il carattere, l'amor di patria, di cui questi e quelli hanno fornito luminosissime prove, ci dànno sicuro affidamento che quel che oggi è serena e sicura aspettazione sarà domani grato e orgoglioso riconoscimento dell'opera da essi compiuta.

Con quest'augurio fiducioso chiudiamo oggi il periodo della vittoriosa campagna elettorale, sicuri che il periodo di solerte e propizio lavoro che ci sta innanzi, segnerà la pagina più bella e più gloriosa di quel grande e forte partito liberale-nazionale, ai cui migliori tra i nostri uomini, con unanime consentimento, il paese ha affidato i suoi destini.

Senza questo spirito di disciplina, senza l'unione e la concordia, nelle quali si fusero i voleri, i desideri, le inclinazioni di tutti i nostri uomini, la commozione e l'entusiasmo generali non avrebbero potuto avere una così degna, così onesta, così generosa esplicazione.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal sig. Antonio Loser, in onore dell'avv. Venezian, corone 10; dai signori Levi e Cantoni, per aver trascurato di illuminare il loro scrittoio, in occasione della vittoria nazionale di giovedì, corone 10; da Rosa matta, per i susini andadi de mal, corone 1; da Antonio Perpich, triestino domiciliato a Castellamare del golfo, esultante per la vittoria nazionale, lire 1; perchè Gigi ga perso la scommessa nell'osteria «Al Trionfo», corone 7; dal sig. Albino Legat.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 149

— Sono tutto quello che dite... e merito il vostro disprezzo... Ma adesso che tutto è finito tra noi, lasciatemi andare, ve ne supplico... non mi tenete più le mani... lasciatemi andare....

— No, non ancora, disse egli, in un impeto folle di gelosia, di disperazione... No, non voglio saziarmi dei tuoi occhi falsi... che trovavo così belli, così leali, in cui credevo non potesse specchiarsi mai un pensiero cattivo... Voglio saziarmi a guardar le tue labbra... le tue labbra che amava tanto e dalle quali sono uscite tante parole mendaci!... E voglio tenere ancora nelle mie mani le tue di cui ho sentito tante volte la stretta bugiarda... Ah, miserabile! miserabile! tu che trovi gusto a farmi soffrire così!

E improvvisamente respingendola:

— Perchè sapevi che avrei sofferto in questa maniera.

— Sì, lo sapevo.

— Tu non agivi a caso. A tutto riflettevi. Tutto in te aveva uno scopo.

— Sì.

— Il danaro?

— E' vero.

— Se fossi stato ricco m'avresti sposato?

Ed ella, sentendosi morire, ma sempre risoluta a salire coraggiosamente il suo calvario:

— Tra voi due avrei scelto il più ricco...

Egli ebbe un riso nervoso; ma quell'ultima parola gli aveva ridonato un po' di calma, almeno apparente.

— Vattene! vattene!

— Sì, andrò.. ma siate giusto e confessate almeno che io ho fatto di tutto per evitare questo incontro.

— Perbacco! E' naturale... Avevate paura che vi gettassi il mio disprezzo in faccia...

Ella disse a voce bassissima, allo stremo di forze:

— No, avevo paura di vedere il vostro dolore. Non era la vostra ira che temevo...

Parlava tanto piano ch'egli l'udiva appena. Mormorò con voce sdegnosa:

— E che temevate, allora?

— Le vostre lagrime.

Egli alzò le spalle; il suo riso divenne insultante.

Ma tacque all'improvviso, spaventato. La giovinetta aveva stese le braccia come per cercare un appoggio ed era caduta, rigida, inerte, senza mandare un lamento.

Giaceva ai piedi di Natale, svenuta, come morta. Egli la contemplò a lungo, diviso tra il desiderio di fuggirsene ben lontano da colei che lo faceva tanto soffrire e la pietà che, suo malgrado, lo vinceva.

Era così pallida, quella bella creatura, tanto amata e tanto odiata. Le toccò la fronte, le labbra, le mani, gli occhi... Gli occhi parevano chiusi per sempre, e la fronte, le mani, le labbra, tutto era di gelo. Allora la pietà prevalse, ed egli la prese tra le braccia e la portò fino al ruscello che scorreva nel parco, sotto la sua copertura di foglie morte.

Le bagnò le tempie, cercò di farla ritornare in sè. Lo svenimento continuava. E, inginocchiato presso a quel bel corpo che l'aveva fatto tanto palpitare, egli l'ammirava, nel parossismo della sua disperazione, del suo disprezzo e del suo amore, ahimè! Poichè sentiva bene che, a malgrado di tutto, l'amava ancora.

Ell'era stesa sull'erba umida e fredda, con un braccio ripiegato sotto la testa. La chiamò dolcemente:

— Elena! Elena! rispondete!

Ma ella restava lì, come morta. Le prese un'altra volta le mani, non più per ispezzargliele, nella stretta feroce dell'ira, ma per comunicar loro un po' di calore. E mormorava:

— Com'è bella, anche in questo suo pallore di morte e come l'amo! E si chinava per ammirarla più davvicino. Si portò le mani di lei alle labbra e vi appoggiò un bacio lieve lieve. Le carni fredde non trasalirono sotto il suo bacio. Si chinò ancora. Le labbra già toccavano quella fronte candida, quei capelli in disordine che si sciogievano in lunghe trecce. E la tentazione lo vinse: l'amore fu più forte del disprezzo, del risentimento e dell'ira. Le labbra si posarono sui capelli e vi rimasero fisse lungamente, respirando il profumo della donna amata, amata malgrado tutto, della donna che avrebbe potuto dargli tanta felicità e gli dava tanto dolore.

Ma si levò all'improvviso, indietreggiando.

Ella aveva fatto un movimento, aveva stese le braccia: un lieve incarnato era apparso su quelle pallide labbra: la vita riprendeva possesso di quel bellissimo corpo. Allora egli fuggì, per non mostrarle la sua debolezza, vergognoso di se stesso, vergognoso del suo amore, e scomparve fra gli alberi.

Elena rimaneva lì, stesa, con gli occhi spalancati.

Già, da qualche istante la vita era ritornata in lei, ed ella aveva tenute le palpebre così ostinatamente chiuse per non dare a Natale alcun sospetto, per godere quel momento d'inesprimibile felicità, che, certo, sarebbe stato l'ultimo in vita sua!... Aveva voluto ricevere quelle carezze, ch'egli credeva di prodigare ad un essere insensibile. La dolce stretta delle mani ardenti di Natale le aveva fatto salire al cuore un lieve calore... quei baci sulle dita, quei baci sui capelli, l'avevano immersa in un'estasi deliziosa, in un languore di voluttà, che in quel momento le toglieva ogni energia.

E se Natale non fosse fuggito, se fosse rimasto là qualche istante ancora, ella non avrebbe più potuto resistere a se stessa e sarebbe caduta tra le braccia del giovane, dicendogli in un'estasi d'amore:

— Ti amo.... ti ho amato sempre, ardentemente... fa di me ciò che vuoi!

Ma egli era partito, senza indovinare i sentimenti che l'agitavano. Quando fu più calma si disse ch'era meglio così, che a quella scena di rimproveri già bisognava venire, e che almeno Natale si rassegnerebbe all'inevitabile.

Ritornò a Landeperuese, mentre Natale si recava alle Rouches, donde ripartì la sera stessa per Orléans, senza neppure aver salutato il padre. Diceva partendo:

— Mai più ritornerò alle Rouches! Non voglio più trovarmi in presenza di Elena! non voglio più correre il rischio d'incontrarla!

E la domenica seguente era di nuovo alle Rouches, occupato, ma vanamente, a cercarla. Era ancora inebbriato dai baci che le aveva dati, dal profumo dei capelli, su cui le sue labbra s'erano soffermate così a lungo.

Ma Elena sapeva sfuggire gli incontri.

Egli andò allora a Landepereuse e domandò di Marziale Richardier. Il giovane comparve subito. Aveva senza dubbio, il presentimento che si preparava una scena grave, perchè, al vedere il figlio adottivo di Giovanni Vandale, non gli fece nessuna di quelle dimostrazioni d'amicizia che gli aveva usate sin dal primo giorno che s'erano conosciuti e una reciproca simpatia li aveva spinti l'un verso l'altro.

Commossi ambidue, rimasero un istante silenziosi. Nella loro amicizia, usavano darsi del tu, come antichi compagni, come fratelli. Ma ora l'amore era passato, l'intimità

per scommessa perduta col sig. G. Morpurgo, corone 10; raccolti nell'osteria Senizza in Scorcola festeggiando la vittoria di Mauroner, corone 5; nella stessa osteria, raccolte in seguito alla voce non confermatasi di un brutto fatto avvenuto a S. Croce, corone 4.20; da Cozzi, in esito ad una scommessa sulle elezioni di giovedì, corone 2; da un triestino per il gusto di vedere ogni festa tante pipe ferme nel piazzale di S. Antonio nuovo, cor. 1; dal medesimo, desideroso di vedere espulse le pipe, cor. 1; dal medesimo per l'elaborazione dell'amaro Nabergoi, cor. 1; dai sussurroni d'un IV piano di via della Zonta, che riconobbero le leggi della caduta di certi corpi, corone 8.30; raccolti da 6 amici all'Abbondanza, corone 6.52; da alcuni avventori de Luigi al «Moncenisio» «Quando combattiamo vinciamo», corone 13; da un gruppo di amici al «Mondo nuovo» inneggiando a Trieste italiana, corone 17; da giovani cuori esultanti per la vittoria, corone 20.32; raccolti in osteria da Emilio per festeggiare Mauroner, corone 3.10; esultanti per la vittoria di Trieste, nell'osteria Morosi via Giulia da da S. P. Q. R. M. P. N., corone 7; per un trasparente dall'avv. Daurant a mezzo squadra volante, corone 10; per la vittoria nazionale da alcuni entusiasti corone 2; per aver vinto una scommessa in esito alla vittoria di giovedì dal nostro Leone Doreghini corone 2; raccolti all'angolo delle vie Acquedotto-del Toro, fra un istriano, un triestino, quattro friulani, uno di passaggio e tre signori davanti al Piccolo, corone 4.78 e da un fasanese corone 1.

Per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Gerussi. dai sig.i Rossi e Segrè, corone 20; dai sig.i Paolo e Luisa Patrizi, corone 10; dalla famiglia Federico comm. Bünger, corone 20; dai sig.i Vincenzo e Giuseppe Caldara, corone 20; dal sig. Leopoldo Tolentino, corone 20; dal sig. Giovanni Finotti, corone 40.

Per onorare la memoria della signora Maria Veneziani dal dott. Antonio Iellersitz corone 10.

Solidarietà fraterna. La comunanza del pericolo, l'identità della lotta, delle speranze, degli affetti, delle aspirazioni. la fusione stessa del popolo di Trieste, dell'Istria e del Friuli hanno tolto ormai ogni distinzione fra terra istriana, friulana e triestina. Il concetto dell'unità provinciale s'è andato maturando con gli anni nella coscienza dei pochi: la lotta comune l'ha generalizzato nella coscienza di tutto il popolo. Come ben ricordava l'ex-podestà dott. Fragiacomo al I comizio del Comitato nazionale, l'Istria non termina alla Rosandra ma al Timavo, e Trieste ne è il cervello.

A questo concetto s'inspirò pure il podestà di Gorizia, che in una solenne adunanza di fiduciari di tutto il Friuli, raccoltasi a Gradisca, affermò che a Trieste batte il cuore di tutta la regione Giulia, al quale vanno i voti di tutti gli italiani delle nostre provincie, accomunati nel pericolo e nelle aspirazioni. E' perciò che l'Istria e il Friuli seguirono con ansia fraterna i preparativi delle nostre battaglie; palpitarono e soffersero con noi, divisero i nostri timori, le nostre ansie, le nostre speranze. E quando, vinta la prima battaglia, l'entusiasmo di Trieste traboccò come un gonfio torrente lungamente trattenuto nella sua corsa vertiginosa, tutta l'Istria e tutto il Friuli si entusiasmarono del nostro entusiasmo, perchè il nostro trionfo era trionfo loro; come le loro vittorie sono nostre vittorie. E che magico rifiorire di affetti fraterni in quest'ora del massimo giubilo nazionale, mentre dopo una epica lotta, l'alfiere dello slavismo alle porte di Trieste veniva abbattuto da un superbo impeto della volontà popolare. Tutta l'Istria e il Friuli esultanti per le loro vittorie, non possono far a meno di giubilare per quella del popolo triestino. Anzi di più: proclamano anche questa una vittoria loro; perchè il vinto, non dei triestini soltanto ma di tutti gli italiani era nemico.

Orbene, dinanzi a questo esempio di amor di fratelli, non si parli più di Istria, di Trieste e di Friuli, chè le suddivisioni sono retaggi del passato, che i tempi hanno condannato. In quest'ora non si parli di affratellamento di due ó di tre popoli, che sono un popolo solo, ma di affratellamento di italiani, i quali hanno compreso che solamente nella solidarietà di tutti i figli d'una stessa stirpe può esservi salute, e che ogni palmo di terreno perduto nel Friuli o nell'Istria o a Trieste non è perdita particolare per l'una o l'altra provincia, ma bensì per la causa comune della nostra italianità.

Echi della grande giornata. La giornata elettorale, che con la splendida vittoria di Leopoldo Mauroner ha suggellato il trionfo del grande partito liberale nazionale, resterà indimenticabile fra le più solenni della storia cittadina. Vi abbiamo dedicato ieri alcune colonne del nostro giornale ma è necessario che vi torniamo sopra per completare la nostra narrazione, aggiungendovi quanto nella fretta febbrile del lavoro, compiuto in mezzo al clamore alto dello sconfinato entusiasmo, potesse esserci sfuggito. Se il riferire con esattezza di un avvenimento, al quale abbiano partecipato poche migliaia di persone, è già cosa ardua per un giornalista, ognuno può immaginare quanto più arduo sia il narrare distesamente e senza omissioni quello che ha fatto un'intera città in festa, con centomila persone in preda al bisogno prepotente di dare sfogo all'entusiasmo che traboccava da tutti i petti. Ed è appunto questo spettacolo indescrivibile di una folla immensa, percorrente fino a tardissima ora le vie, con acclamazioni fragorose, con canti patriotici, con evviva agli eletti ed alla patria, il tutto fondentesi in un grido solo, immenso e continuo, che ha dato alla notte di ieri un'impronta di solennità indimenticabile, che dev'essere narrata, per quanto possibile, in tutti i suoi particolari. Riepiloghiamo dunque, completando.

La grande colonna dei dimostranti si recò anzitutto, come abbiamo narrato ieri, ad acclamare l'eletto del III collegio. Ecco ora le parole che l'on. Mauroner, chiamato ad alta grida, pronunciò dal balcone di casa sua:

«Concittadini! Vi ringrazio per questa dimostrazione d'affetto che è giustamente dovuta al partito al quale mi onoro di appartenere e non già alla mia persona (*no, no, a lei! a lei!*.)

Un ringraziamento al valoroso IV corpo sempre primo sulla breccia, sempre primo nelle lotte, sempre primo alla vittoria (*applausi prolungati*). Mandiamo un saluto di cuore ai buoni territoriali che malgrado minaccie lusinghe e false promesse restarono fedeli alla sacra e gloriosa bandiera di S. Giusto (*fragorosi evviva*). Concittadini! Avete dimostrato di saper vincere, mostrate anche di saper mantenere l'ordine!

Ed ora portate il vostro ed il mio saluto all'organizzatore della vittoria: l'avv. Felice Venezian. Addio.»

La dimostrazione proseguì poi sotto le abitazioni degli on. Venezian e Hortis e nel ritorno svoltò per la via del Pesce sostando ad acclamare il deputato del I collegio avv. Cambon. Questi si affacciò alla finestra del proprio studio e ringraziò la folla esortandola a serbare, nell'entusiasmo, calma e moderazione.

I dimostranti, dopo l'acclamazione all'on. D'Angeli, si divisero poi in parecchi gruppi numerosissimi, che con l'avanzare della sera andarono sempre più ingrossando e percorsero fino alle 2 del mattino le vie della città empiendo l'aria dei loro canti e dei loro evviva. Dire quante volte gruppi di migliaia di persone siano passati sotto le finestre dei nostri uffici acclamando al *Piccolo*, sarebbe impossibile, chè non ci è riuscito di contarle. In piazza Grande, davanti al caffè al Municipio, sostò per circa un ora e mezzo un coro numerosissimo, che cantò splendidamente canzoni patriottiche in mezzo agli applausi della folla agglomeratasi d'attorno.

Tra le finestre che brillavano per lo splendore dell'illuminazione meritano un cenno quelle del primo piano della casa N. 16 di via Nuova che fa angolo con la via del Ponterosso. Era una lunga fila di palloncini multicolori e di trasparenti, distesa lungo le due facciate della casa, di vaghissimo effetto. Molti poggiuoli illuminati a palloncini eranvi pure in via S. Giovanni, all'Acquedotto e nelle vie laterali.

Tutti gli esercizi pubblici rigurgitarono di avventori fino ad ora avanzatissima; dappertutto canti patriottici, evviva ai deputati di Trieste e collette per la Lega Nazionale. Ad una certa ora, poco prima delle 2, l'autorità di polizia ritenne opportuno di ordinare la chiusura di molti locali, come il mezzo più adatto per convincere la gente ad andarsene a casa. Nondimeno l'animazione nelle vie continuò quasi fino all'alba.

Ieri mattina tutte le piazze di mercato erano pavesate a festa con drappi e bandiere.

Per la vittoria nel III collegio. — I telegrammi d'esultanza. Al presidente del Comitato nazionale avv. Felice Venezian, pervennero ieri i seguenti telegrammi:

Da Zara: Ci associamo con entusiasmo all'esultanza di Trieste per la grande vittoria nazionale.

Trigari, podestà; *Perlini*, presidente Camera Commercio. *(Seguono le firme di 400 cittadini.)*

Da Oles: Da Oles giungano a voi graditi sensi plaudente ammirazione trionfo glorioso Trieste italiana liberale.

Aurelio Lorenzoni a nome di altri.

Da Cittanova: Gradisca plauso anche di questa cittadetta per luminosa vittoria elezione Mauroner.

Cittadini Cittanovesi.

Da Spalato: Da questa Dalmazia oppressa ma non vinta salutiamo con cuore di fratelli splendida chiusura brillante campagna elettorale che assicura a tutti italiani nostre provincie protezione ed ausilio. Viva Trieste. *Avvocato Salvi.*

Da Visignano: Il nostro saluto a voi duce supremo della forte Trieste.

Da Vienna: Alla odierna vittoria, che superbamente riafferma il volere patriotico del popolo nostro, la salda coscienza dell'italianità del paese plaudono con caldo entusiasmo *gli studenti italiani.*

— Il patriota che instancabile lottò trionfo causa liberale, nel giubilo vittoria finale gradisca omaggio del Circo accademico italiano. *Penso*, segretario.

Da Fiume: Entusiasmati elezione Mauroner coronamento gloriosa titanica vittoria nazionale contro baldanza invadente nemico ereditario mandano felicitazioni, fraterno saluto. *Molti autonomi fiumani.*

Da Pirano: A Voi duce invitto d'intrepida schiera trionfante nell'ebbrezza della vittoria, onore, plauso e riconoscenza.

Municipio.

— A te cordiale amico che spinto dall'ideale della patria traesti alle vittorie la tua Trieste per affermare l'italianità della nostra terra istriana, a nome di Pirano ti abbraccio. *Fragiacomo.*

Da Praga: I pochi triestini residenti Praga seguirono ansiosi lotta elettorale, felicitandosi salutano splendida quadruplice vittoria plaudendo instancabili paladini patrio sentimento.

Da Buie: Con fraterno affetto Grisignana splendida vittoria triestina applaude salve Hortis, Cambon, Angeli, Mauroner.

Marco Calcina, podestà, *Elio Torcello.*

Da Cervignano: Incomparabile vittoria vostra suggellata elezione onorevole Mauroner fa sperar bene per ultima lotta nostra a voi duce imperterrito agli onorevoli eletti entusiastica Cervignano porge fraterni saluti. *Podestà.*

Da Gorizia: Plaudendo splendida vittoria liberale nazionale felicito riverente esimio presidente, egregi eletti.

Erminio Dörfles.

Da Rovigno: Da bordo il piroscafo «Adriana» i triestini, piranesi, parentini, rovignesi, formanti l'armo, festanti salutano Trieste la capitale che pur ora vigorosamente si afferma italiana.

Capitano Vascotto.

Da Gradisca: Friulani vittoriosi salutano fratelli triestini plaudono voi nostro duce.

Per elettori gradiscani: *Marega.*

Da Isola: Firmati uniti sentimento patria, associandosi giubilo duplice vittoria nazionale Istria-Trieste memorabile 18 marzo 1897 mandano fraterno saluto gioia.

Domenico Ravasini a nome di altri.

Da Veglia: Evviva Trieste! con questo grido che sgorga spontaneo dall'animo esultante per vittoria vostra, salutiamo voi, duce modello ed illustre Mauroner vostro deputato. *Gioventù di Veglia.*

Da Cormons: Gloria a voi che dure battaglie cambiaste in fulgenti vittorie. I fuochi di gioia accesi in tutti i cuori dall'alpe Giulia al nostro mare mandano fasci di luce amorosa su voi lottatore intrepido sul manipolo dei vostri prodi coadiutori su Trieste tutta già fieramente bella per il serto glorioso di otto vittorie italiane.

Patriotti Cormonesi.

⁂ All'on. Mauroner pervennero direttamente i seguenti telegrammi:

Da Parenzo: Lietissima esito odierna elezione accolga felicitazioni di Parenzo.

Podestà.

Da Rovigno: Felicitazioni cordiali al più desiderato fra i colleghi. *Bartoli.*

Da Cervignano: Cervignano tutta esultante vittoria elettorale odierna Trieste saluttavi deputato. *Podestà.*

— Gioventù cervignanese, riunitasi allegrò convegno avuto conoscenza vostra splendida vittoria mandavi sincere felicitazioni accompagnate da un forte evviva Trieste.

Da Parenzo: Donne parentine esultanti splendida vittoria mandano saluto con grido dal cuore viva Mauroner, viva Trieste.

Da Umago: Appresa la gradita nuova della vostra splendida riuscita mandiamo a voi ed alla forte Trieste cordialissime felicitazioni. *Dott. Venier a nome di altri.*

Da Orsera: A vostra felicitata vittoria inneggia Orsera.

Da Cherso: Salve! esultanti applaudiamo vittoria sopra oscurantismo ostile nostra civiltà. *Molti cittadini.*

Da Fiume: Alteri d'esser triestini plaudiamo alla patria vittoria.

Carlo Coretti, Edoardo Cozzi, Domenico Rizzo.

Da Zara: Triestini riuniti esultano vostra odierna elezione nostra vittoria.

Berquier, a nome di altri.

Da Umago: Umago esultante gloriosa vittoria triestina debellato implacabile nemico nostra nazionalità le invia felicitazioni sincere acclamando solidarietà Istria sorella Trieste. *Municipio.*

Da Gimino: Salve Trieste nostra, cancrena deliberata. *Amici giminesi.*

Da Lussinpiccolo: Le roccie del patrio Quarnero hanno un fremito di giubilo per l'opera riparatrice iniziata.

Società Unione.

Da Trieste: Al più popolare, al più amato triestino gloria ed onore. Per te e con te sino alla morte.

Alcuni giovani di Chiadino.

⁂ I seguenti pervennero al nostro giornale:

Da Rozzo: A Trieste vittoriosa fragorosi entusiastici evviva, fraterni saluti inviano comunisti Rozzo.

— Alle madri di sì eroici figli che glorioso vollero nome di Trieste applaudono donne di Rozzo.

Da Sagrado: Sagrado esultante per clamorosa vittoria nazionale invia vive congratulazioni alla forte Trieste.

Acquaroli, podestà.

Da Canfanaro: All'alma mater, alla generosa Trieste tutrice nostra per sua splendida vittoria di ieri esultante plaude.

Gioventù Canfanaro.

— Per vostra brillante definitiva vittoria che dalle Giulie al Quarnero si ripercuote, applaudono con gioia. *I canfanaresi.*

Da Ragusa: Alla quarta gloriosa vittoria dei nostri fratelli, che splendidamente dimostra italianità di Trieste e concordia fra città e territorio eleggendo a deputato ferreo patriota Mauroner, festeggia esultante la gioventù italiana di Ragusa.

Da Fiume: Alla sorella Trieste che con i quarantotto, con Hortis, Cambon, Angeli, Mauroner riportò tante splendide vittorie solenni affermazioni indelebile carattere nazionale comune orgoglio il plauso del cuore agli egregi eletti il riverente omaggio alla Progressista, alla stampa liberale che tanta parte ebbero, le congratulazioni della esultante *Gioventù fiumana.*

Le elezioni politiche nel Trentino. Ci scrivono da Trento:

Oggi, 18, ebbero luogo le elezioni per i comuni foresi; riuscirono eletti tre nazionali conservatori e precisamente nei comuni foresi di Trento, don Emanuele Bazzanella; a Cles il dott. Enrico Conci; a Rovereto don Giovanni Salvadori.

Decesso. Apprendiamo con sincero rammarico la morte, avvenuta ieri, del signor Giacomo di M. Jachia, noto e stimato negoziante della nostra città. Il defunto era consigliere d'amministrazione della Banca commerciale e coprì per molti anni la carica di direttore nell'Associazione dei commercianti. Da oltre un anno era gravemente ammalato.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

L'agitazione in territorio. L'opera dei mestatori, i quali, in questi giorni hanno fanatizzato i territoriali, tentando di infondere in essi il proprio odio contro la città, aveva suscitato nei cittadini legittime preoccupazioni. Perciò, quando nel pomeriggio di ieri si sparsero notizie di gravi disordini a S. Croce, a Barcola, a Servola e in altri villaggi del territorio, le voci corse trovarono subito credito, si diffusero con la rapidità del lampo in tutta la città e, per molte ore, la cittadinanza intera stette sospesa e ansiosa nell'aspettazione sicura della conferma delle più tristi e più fantastiche dicerie.

Le notizie dei brutti fatti, che si dicevano commessi, addoloravano tanto più, inquanto che facevano un singolare contrasto col contegno esemplare del nostro popolo, il quale, anche nel parossismo dell'entusiasmo, seppe mantenersi sereno, equanime e riguardoso verso gli avversari. Tale differenza di contegno tra la città e il territorio non avrebbe, però, potuto meravigliare alcuno: in città coloro che hanno influenza sulle masse, l'hanno esercitata per ottenere la calma e la moderazione; in territorio, gli sfruttatori dei contadini, gli agitatori di professione e d'occasione e in qualche luogo perfino i preti hanno fatto, invece, tutto l'opposto.

I mestatori d'ogni grado e classe, i quali spudoratamente avevano dato ad intendere ai territoriali che, se fosse stato eletto l'on. Mauroner, si sarebbero chiuse le chiese, si sarebbero aboliti il battesimo e il rito religioso nei matrimoni; coloro i quali avevano proclamato che i cittadini volevano vendere i territoriali come bestie; coloro infine che ierlaltro predicarono la vendetta contro chi voleva la concordia e la pace; tutti costoro hanno fatto coscienziosamente il possibile affinchè succedessero disordini ed eccessi. Fortunatamente quel ch'è avvenuto e di cui diamo notizia qui sotto, è ben lungi dall'aver la gravità, che si era supposta, sulla base delle voci corse.

A S. Croce.

Ierlaltro, alle $7^1/_2$ pomeridiane, nell'osteria detta *de Cossutta*, di proprietà di Giovanna ved. Sigon, dove abita il maestro della scuola della «Lega Nazionale», Ferdinando Lazzeri, si trovavano a bere otto operai scalpellini italiani, addetti alle cave di pietra. Al primo piano della stessa casa stavano conversando il suddetto maestro e certo Belgrado, capo-cava della Società Zamperla. Improvvisamente irruppero nell'osteria frotte di terrazzani, i quali, brandendo seggiole e panche, si gettarono al grido di *abbasso gl'italiani, morte agl'italiani*, addosso agli otto operai. A grande stento riuscì agli aggrediti di mettersi in salvo per una porta vicina al tavolo a cui sedevano, e a correre al posto di gendarmeria.

Intanto, avvertiti i gendarmi, il capoposto con due gendarmi e un rinforzo di otto soldati di fanteria, accorreva all'osteria e trovava questa invasa da circa un centinaio di persone che gridavano come ossessi: *fora el maestro, fora i 'taliani, quà li volemo* ecc. ecc. e si apprestavano ad abbattere la porta di comunicazione con la scala che mette ai piani superiori. I gendarmi e i militi, penetrati nel locale, riuscirono a cacciare gl'invasori in istrada e quindi a disperderli. Appena però la forza si fu allontanata, i villici tornarono a riunirsi e tentarono un nuovo assalto alla casa.

Per fortuna il capoposto con i suoi dieci uomini non era ancora tanto discosto, da non poter sentire le urla, che emettevano i fanatici terrazzani e, tornato di corsa, potè giungere in tempo a impedire che mettessero in atto le minacce e a disperderli nuovamente.

Il capoposto, però, ritenendo pericoloso di lasciare il maestro Lazzeri e il Belgrado nella casa, salì al secondo piano dov'essi si trovavano, e propose loro di scortarli in luogo più sicuro. Il maestro non aderì all'invito e disse di voler rimanere nella propria abitazione; il Belgrado invece si e fu scortato fino alla casa, in cui abita. I gendarmi e i militi, dopo di ciò si divisero in piccoli gruppi che sciolsero tutti i nuclei, nei quali si era divisa la torma degli assalitori, e impedirono che tornassero a riunirsi. La notte trascorse quindi relativamente tranquilla.

Stamane il maestro Lazzeri venne in città a riferire il fatto alla Direzione del gruppo locale della Lega e a munirsi di un portodarmi, che gli fu tosto concesso.

Nel pomeriggio al gruppo locale della Lega giunse il seguente telegramma del maestro Lazzeri: «Accompagnato dal villaggio alla scuola da 3 guardie, sfondato locale Cossutta; han detto incendiare scuola, occorrerebbero quattro guardie speciali». Questo telegramma, redatto un po' oscuramente, diede l'allarme che si propagò in breve, accresciuto per i travisamenti che la notizia subiva passando di bocca in bocca, e per la voce, giunta intanto da altre parti, che nel villaggio regnasse vivo fermento.

Tosto in Piazza Grande, ai Volti di Chiozza e in altri punti della città si formarono fitti assembramenti di persone, che ansiose attendevano notizie. E, come in simili casi succede, alle fantasie riscaldate pareva già di conoscere con esattezza e precisione i dettagli di fatti che, semplicemente, non erano avvenuti. Chi pretendeva che avessero demolito la scuola della Lega, chi la diceva completamente in fiamme e aggiungeva persino, che da qualche punto della città si vedeva il fumo e se ne sentiva l'odore.

L'apprensione generale si fece anche più forte quando si seppe che ad alcuni telegrammi spediti a Santa Croce nelle prime ore del pomeriggio, a tarda sera non era ancora giunta risposta.

Per calmare l'eccitazione della folla, il signor Podestà e il deputato Cambon si recarono verso le 7 pom. dal signor Luogotenente, invocando provvedimenti, e il cav. Rinaldini, presi gli opportuni accordi col Comando militare, dispose per l'immediata partenza di una compagnia di soldati, con un treno speciale.

Alle $9^1/_2$, il signor Podestà ricevette un telegramma da S. Croce dal quale appariva che i disordini avvenuti non erano così gravi come si temeva, e ne diede comunicazione alla folla, che proruppe in applausi.

Per conto nostro, non appena si sparse la voce dei fatti occorsi, mandammo un nostro redattore a S. Croce, il quale, da Nabresina ci spedì alle 11 pom. il seguente dispaccio: «Un cordone militare impedisce l'accesso al villaggio, nel quale ora regna perfetta tranquillità. Il signor Belgrado, fatto segno ieri all'ostilità dei terrazzani, fu accompagnato a Nabresina con una scorta di sei soldati; strada facendo, fu colpito da una sassata alla testa. Da Nabresina egli partì per Trieste. Tutti gl'italiani, dimoranti nel villaggio, l'hanno abbandonato stamane.

«L'agitazione, incominciata ieri sera, continuò oggi fino all'arrivo dei soldati. Stamane una torma di fanatici saccheggiò l'osteria di Nina Cossutta; nel pomeriggio alcuni villici avvinazzati assalirono un gruppo di terrazzani, amici nostri, nei pressi della chiesa; i nostri si difesero e ne derivò una zuffa abbastanza seria. Furono scambiate parecchie coltellate; certo Cossutta, costretto a far uso del coltello in difesa della propria vita, tagliò quattro dita della mano al suo assalitore. Poco dopo, incominciò la sassaiuola contro le case abitate da italiani, delle quali furono spezzati i vetri. Parlasi di alcuni feriti; è falso che vi sieno morti.

«Il maestro della Lega, Ferdinando Lazzeri, fu accompagnato alla sua abitazione dai soldati. L'attentato contro la scuola della Lega si limita alla rottura dei vetri, atto vandalico che fu compiuto tra le grida selvagge di: *Via gl'italiani! Vogliamo sangue!*

«Il capitano distrettuale di Sesana, informato di quanto succedeva, a S. Croce verso le 2 pom. telegrafò alla Luogotenenza di Trieste, da dove fu fatta partire subito mezza compagnia di soldati, del distaccamento di Roiano, che arrivò verso le 5. Alle 8 e mezzo giunse qui una compagnia di fanteria, che, vista la tranquillità che regnava, proseguì per Prosecco.»

A Prosecco.

A Prosecco, si notava in tutta la giornata un certo fermento. Nel pomeriggio, probabilmente in seguito ai fumi del vino, si ebbero parecchie zuffe nelle quali volarono pugni da una parte e dall'altra. C'è chi dice che sia stata scambiata qualche coltellata; ad ogni modo nessuna grave notizia positiva è giunta qui fino all'ora in cui il nostro giornale va in macchina.

A Basovizza.

L'altra sera, poco dopo le otto, mentre alcuni agitatori mettevano il villaggio in subbuglio con fantastiche narrazioni su quanto avveniva in città, nell'osteria cosidetta *de Urbancich*, condotta da certo Prezl, si trovava un tale Andrea Gherdol, figlio della cosidetta *Mariana dei fiori*, che ha negozio di fioricoltore in Corso N. 18. Scaldati da quanto loro si andava falsamente insinuando, moltissimi villici si recarono alla detta osteria, col proposito di

---

non esisteva più. Erano due rivali, vicini ad odiarsi.

— Vi ascolto, signore, disse Marziale.

— Permettetemi una domanda.

— Fate pure... benchè indovini di che si tratta.

— E' vero che siete fidanzato alla signorina d'Albaron?

— E' vero.

— Siamo vissuti per troppo tempo vicini, perchè non abbiate osservato che l'amo.

— Io potrei farvi la medesima osservazione... Amo da molto tempo la signorina d'Albaron, e voi ve ne siete avveduto certamente.

— Siete sicuro di essere amato da lei?

— Che ve ne importa?

— Rispondetemi, disse Natale con voce sorda, perchè vedete che soffro e che mi contengo a fatica. Vorrei mantenermi calmo, ve lo assicuro.

— Risponderò: Credete che la signorina d'Albaron mi sposerebbe senz'amore? E, se lo credete, osereste, dicendomelo, farle quest'oltraggio?

— Non so in che consista l'oltraggio, signore... Si vedono ogni giorno matrimoni in cui l'amore non c'entra per nulla, e il sogno di una ricchezza facilmente acquistata tien luogo di tutto.

— Signore, voi insultate Elena.

— Elena non vi ama.

— Voi pretendereste?...

— Sì... essa mi ha confessato il suo amore... e voglio sapere, intendete, voglio sapere perchè, all'improvviso, senza una ragione, s'è allontanata da me per venire a voi.

— Elena è libera...

Ma il serpe terribile della gelosia aveva già morso il cuore di Marziale Richardier. E senza lasciare all'altro il tempo di rispondere, egli continuò:

— Sicchè vi ha amato?

— Sì.

— Vi ama forse ancora?

— Può darsi.

— Allora comprenderete che, poichè tutti e due pretendiamo aver diritto a quest'amore, fra noi è una lotta a morte... e uno di noi due è di troppo.

— La mia visita non aveva altro scopo che di farvelo comprendere.

— Ho compreso.

— Ci batteremo.

— All'arma che sceglierete o che la sorte deciderà; di questo non mi curo. Non vi domando che una cosa sola, il mio matrimonio deve aver luogo tra quindici giorni...

(Continua)

sugare sopra il Gherdol, supposto favorevole al buon accordo fra città e territorio, l'odio contro i cittadini, che i mestatori avevano stillato nei loro petti. Presentatisi, in atto minaccioso, davanti all'osteria, l'oste chiuse la porta. Ma quelli, di fuori, incominciarono a urlare che volevano fuori il Gherdol, a tutti i costi.

L'oste, a malgrado delle supplicazioni del povero giovane, stava già per consegnarlo a quella turba d'inferociti, quando, fortunatamente, giunsero i gendarmi, i qual sciolsero l'assembramento e, preso il Gherdol in mezzo, lo scortarono in salvo.

A Barcola.

Durante tutta la giornata regnò a Barcola la più perfetta tranquillità. La tutela dell'ordine era affidata ad un distaccamento di guardie di p. s. sotto il comando del segretario di Luogotenenza signor Rebek, del cancellista Pasquali e dell'ispettore Michelcich. Vi fu qualche piccolo ed isolato tentativo di tumulto, subito represso.

Alle 10 di sera venne ordinata la chiusura di tutti i locali pubblici. Furono in tutto praticati tre arresti per grida sediziose. Gli arrestati sono Antonio Bandel, d'anni 37, muratore, abitante in Gretta, Riccardo Martellanz, d'anni 31, privato da Barcola e certo Pertot, figlio dell'oste della «Casa gialla». Furono assunti a protocollo e passati in via Tigor.

Verso le 11 di sera veniva telefonato alla Guardia medica, che a Barcola eravi urgente bisogno di cure per un individuo gravemente ferito. Recatosi prontamente sopraluogo il dott. Hannappel, trovò il guardiano campestre di S. Croce, Martino Bogatez, d'anni 46, ammogliato, padre di 6 figli, il quale tutto insanguinato lagnavasi di forti dolori. Il medico riscontrò che aveva riportato una ferita lacoro-contusa alla fronte, escoriazioni al naso ed alla guancia, nonchè una contusione al torace; non è escluso poi il caso di qualche lesione interna. Interrogato, il ferito raccontò che poco prima, mentre trovavasi in quelle vicinanze, per avor emesso il grido di *Viva Mauroner* si era visto inseguito da alcuni contadini, che minacciavano di bastonarlo.

Volendo sfuggire al pericolo, si mise a correre e causa la fitta oscurità non s'accorse di una scala di pietra che era davanti a lui e cadde, battendo la testa ed il petto sui gradini.

Il dott. Harnappel gli prestò le prime cure, poi il Bogatez fu condotto all'ospedale.

* * *

In relazione ai disordini di giovedì sera, furono eseguiti nella giornata di ieri i seguenti ulteriori arresti:

Agostino Pertot fu Bartolomeo, d'anni 35, tagliapietra; Matteo Vouk, fu Sebastiano, di anni 34, facchino ferroviario, accusato di avere sparato colpi di revolver; Giuseppe fu Giacomo Pipan, d'anni 44, giornaliero; Stefano fu Francesco Sivitz, d'anni 35, tagliapietra; Gianmaria fu Gianmaria Pertot, di anni 47, giornaliero; Giuseppe fu Giovanni Ferluga, d'anni 50, villico; Giuseppe di Giuseppe Vattovaz, d'anni 32, carradore; Ferdinando fu Giorgio Sivitz, d'anni 22, tagliapietra. Assunti a protocollo alla Direzione di polizia furono poi passati in via Tigor.

A Servola.

Anche a Servola la voce pubblica voleva che fossero successi dei seri disordini. Invece in quel villaggio è regnata tutto il giorno la tranquillità più perfetta.

A Roiano.

Tutto tranquillo. Nel cortile della caserma mezza compagnia ha fatto i fasci d'arme ed è pronta ad uscire al primo cenno. Lo stesso ha fatto, iersera, nella Caserma grande una compagnia dell'87.o reggimento.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Gerussi, a favore della Guardia medica, dai sig.i Contoglù e Gialussi, corone 20; dal sig. Vittorio Reis, corone 30; dai sig.i L. Fabricci e C. Amodeo, corone 80; dal sig. Giuseppe di Lenardo, corone 25; dalla famiglia R. Tschernatsch, corone 40.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Veneziani, nata Paolina, dalla famiglia del sig. Carlo Veneziani senior, cognato della defunta, corone 30 a favore degli Amici dell'infanzia; dalla famiglia del sig. Carlo Veneziani junior, nipote della defunta, corone 10 a favore degli Amici dell'infanzia; dalla famiglia Battistig, corone 20. a favore della Guardia medica.

Dal sig. Girolamo Hirsch e pei suoi figli, per onorare la memoria della sua diletta consorte o rispettiva madre, a favore della Confraternita israelitica di misericordia corone 50, a favore della Guardia medica corone 50, a favore della Società degli amici dell'infanzia corone 50, a favore del Fondo pel manicomio provinciale corone 50; dal sig. Ignazio Krieger, per onorare la memoria della sig.a Amalia Hirsch, a favore dell'Ospizio marino corone 20.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica, per onorare la memoria del sig. Angelo Gerussi, dal sig. E. Nauen e consorte f. 15, dal sig. A. M. Isabitz f. 10, dal signor Vittorio Morpurgo corone 15, dalla signora Adele Morpurgo corone 15.

— All'orfanatrofio S. Giuseppe pervennero dal corpo insegnante della civica scuola Reale sup. corone 38, per onorare la memoria del defunto padre del collega prof. Pernici; dalle signore N. N. f. 10 per onorare la memoria del loro fratello.

— Alla presidenza del Collegio medico pervennero, a favore di convalescenti poveri, dal sig. dott. Edmondo Rimini corone 10 per onorare la memoria della signora Maria Veneziani madre dell'amico suo dott. Veneziani e dal dott. Edoardo Mens, allo stesso scopo, f. 5.

— All'Associazione delle signore evangeliche pervennero dalla signora Amalia de Sigmundt, f. 30, per onorare la memoria della signora Adele Fesch.

— Al Gremio dei sensali patentati pervennero, per onorare la memoria del sig. Angelo Gerussi, dal sig. Enrico Pardo, zio del defunto, f. 25; e dai sig. Behr e C. succ. f. 25.

— Alla «Previdenza» pervennero dal sig. Morpurgo, per onorare la memoria del suo amico Angelo Gerussi, corone 15.

Banca agraria ungherese. Nell'interesse dei possessori di azioni della Banca agraria ungherese, pubblichiamo la seguente notizia:

La direzione della Banca agraria ungherese ha fissato il bilancio per il primo anno di esistenza dello stabilimento, il quale, secondo lo statuto, decorre dal tempo della sua costituzione, 1. giugno 1895, fino al 31 dicembre 1896.

Il bilancio si chiude con un guadagno netto di fiorini 768.002, il quale corrisponde ad un interesse del 4 per cento sul capitale delle azioni di 12 milioni pro rata temporis; qui appariscono completamente cancellate le spese di fondazione e organizzazione, unitivi in parte i fondi versati dai fondatori dell'istituto.

La direzione incaricherà l'assemblea generale di dare per ognuna delle azioni di fiorini 200 un dividendo di fiorini 10 e di portare il resto di fiorini 168.002 nel conto dell'anno in corso.

Vittoria elettorale! L'editore Carlo Schmidl ha pubblicato, in elegante edizione, una canzone marcia dal titolo *Vittoria elettorale* parole di *Macieta*, musica di Leone Levi. Sulla copertina evvi l'effigie dell'avv: Venezian, al quale il maestro compositore dedica la sua composizione. Eccone il testo:

Se pol ben a questi pati
Prender parte ale elezioni.
Se mandemo deputati
Li mandemo tuti boni.

Fora i lumi ale finestre!
Oh che zighi! oh che ovazion!
Viva Hortis e Mauroner!
Viva Angeli e Cambon!

Ma no dimentichemose
Quel che ne ga guidà,
Che ga inizià i comizi,
Che più ga lavorà.

L'omo che parla al popolo
Sempre col cor in man,
Un giorno xe sta Hermet,
Ogi xe Venezian!

Per sto lieto avenimento
Tuti quanti xe con noi;
E se vedi in movimento
Puti, done, veci, fioi.

Oh che giorni memorabili!
Oh che lote! che emozion!
Viva Hortis e Mauroner!
Viva Angeli e Cambon!

Ma no dimentichemose ecc.

Club Fantasia. Ieri sera questo sodalizio tenne l'annunciato festino di ballo al quale intervennero numerosi soci ed invitati, nonchè, in gran numero, eleganti e leggiadre signorine. Fra la più cordiale animazione ed allegria, la festa si protrasse fino alle prime ore del mattino.

Concerto di musica da camera. Questa sera, alle 8, nella sala della filarmonico-drammatica avrà luogo l'annunciata produzione di musica da camera, organizzata dal maestro Ernesto Luzzatto. Eccone il programma: 1. Beethoven. Trio in *Si* bem. op. 11, pianoforte sig. *O. Taverna.* 2. Schumann. Quartetto op. 47, pianoforte sig.na *A. Deagostini.* 3. Crescentini. Trio in *Mi*, pianoforte sig.a *I. Luzzatto.*

Le sedie vengono vendute presso lo stabilimento musicale del sig. Schmidl al prezzo di 50 soldi. Il netto ricavo andrà devoluto a scopo di beneficenza.

Teatro Fenice. Pubblico abbastanza numeroso iersera. *El sindegh Bertold*, l'antica comedia del Casari, ebbe nel Ferravilla un protagonista comicissimo, perfetto sia nel gesto che nella *truccatura.* La farsa vaudeville *On milanes in mar* provocò la solita ilarità.

Per questa sera si annuncia una piccola novità: *El ross del mal pel,* dramma in un atto di C. Colombo. Seguiranno: *El duell del sur Panera* e *L'opera del maester Pastizza.*

Politeama Rossetti. Ieri, pubblico numerosissimo ad ambe le rappresentazioni. Di sera, i quadri dissolventi fecero ridere per la loro... inverosimiglianza. Piacque e venne applaudita la *danza serpentina,* che resta sempre il miglior numero del programma.

Questa sera seconda serata *high-life* con variato programma.

Grave fatto di sangue alla Barriera. — Uccisione misteriosa. Ieri sera si sparse rapidamente la voce di un grave fatto di sangue svoltosi nei pressi della Barriera vecchia. Il fatto destava molta impressione, e si presentava - come tuttora si presenta - avvolto in un fitto mistero. Ecco i soli particolari che ci fu dato di poter raccogliere:

Erano circa le 7 e mezzo di iersera quando nell'osteria «Alla bella Palermo», sita in via Arcata N. 2, entrava il facchino Antonio Kirzer, detto «Sbirro», d'anni 37, vedovo, abitante in via della Scorzeria N. 5, ed addetto al servizio della ditta Affenduli, in via San Nicolò. Era ubbriaco sfatto, in modo che non poteva reggersi in piedi. Appena entrato, sedette ad un tavolo ove si trovavano alcuni suoi conoscenti ed ordinò mezzo litro di vino. Siccome però importunava molto non soltanto i suoi vicini ma anche gli altri avventori, il proprietario dell'esercizio lo invitò più volte a rimanere tranquillo; ma sempre inutilmente, sicchè ad un certo punto egli si trovò costretto a metterlo alla porta.

Circa cinque minuti dopo, alcuni passanti scorsero sulla strada, poco distante da quell'osteria, disteso a terra, un uomo immerso in un lago di sangue. Comparse anche le guardie di p. s., il ferito venne trasportato nella farmacia Picciola, da dove si telefonò alla Guardia medica. Accorso sopra luogo il dott. Fonda con due infermieri, riscontrò che il Kirzer aveva riportato una mortale ferita alla parte inguinale sinistra. E dopo alcuni istanti l'infelice spirava.

La commissione giudiziaria agli istantanei comparsa sopra luogo assunse i rilievi di legge, dopo di che il cadavere, mediante il carrettone dell'Impresa Zimolo fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Indosso al cadavere si rinvennero l'importo di fiorini 1.70 e una chiave di portone.

Tanto sul feritore quanto sui motivi del ferimento regna il più assoluto mistero, ad onta delle diligenti indagini degli organi di pubblica sicurezza

Ubbriaco prepotente che si ferisce. Giovanni Martini, girovago, d'anni 28, abitante in via Pondares N. 4, ieri sera verso le 10, alquanto alticcio entrava nell'osteria *Alla Stella* in piazza delle Legna e pretendeva che gli venisse portato del vino. L'oste però, conoscendo il carattere del Martini ed in vista anche del suo stato, gli rifiutò il vino chiesto e lo invitò ad uscire dal locale. Il Martini però non volle ubbidire a tale ingiunzione, percui fu preso per un braccio e messo alla porta. Ma volendo liberarsi, diede una forte spinta all'invetriata in modo che questa andò in pezzi. Nel far ciò e volendo dare un pugno all'oste, si produsse una ferita sotto la scapola sinistra ed altra ferita alla regione frontale sinistra. Condotto alla Guardia medica il dottore d'ispezione gli praticò una incisione e levò dalla ferita ben 5 pezzi di vetro.

Per i rilievi di legge comparve sopra luogo l'ispettore Ladovaz di androna del Moro.

Contro una guardia. Questa notte verso 12 la guardia di p. s. Zonta, mentre passava per la via dei Crociferi, s'imbattè in un individuo che cantava a squarciagola. La guardia ammonì lo sconosciuto a smettere; ma non ottenendo alcun risultato gli intimò l'arresto. Mentre la guardia si dirigeva verso l'ispettorato, un altro sconosciuto, che passava poco lontano barcollando... o fingendo di barcollare, si avvicinò improvvisamente alla guardia e afferratala per le spalle la scosse violentemente. La guardia, presa così all'improvviso, sfoderò la sciabola per difendersi dal suo aggressore e nel frattempo il primo arrestato si diede a precipitosa fuga, nè potè più essere raggiunto. Mentre la guardia Zonta cercava di arrestare il suo aggressore, un terzo individuo, che da pochi minuti era spettatore della scena, si avanzò e con un bastone che teneva in mano tentò di vibrare alcuni colpi alla guardia, che potè pararli con la sciabola. Lo Zonta emise contemporaneamente un fischio, che fece accorrere una seconda guardia e non senza fatica riuscirono ad arrestare i due aggressori. Tradotti all'ispettorato di via Tigor, vennero assunti ad esame dall'ufficiale d'ispezione sig. Gagliardi. Il primo aggressore della guardia si diede per ubriaco sfatto e non potè o non volle rispondere a qualsiasi domanda; peraltro fu riconosciuto per certo Fascinato; il secondo, quello dal bastone, era il compositore-tipografo Ettore Linda, d'anni 28, da Trieste. Passarono ambidue alle carceri.

Per opposizione alle intimazioni delle guardie. Ieri sera verso le 9, circa un centinaio di persone s'erano raccolte, con l'evidente intenzione di fare uno *charivari* sotto la sede di una società slovena in via del Molin piccolo. Le guardie di piantone in quella via si avvicinarono all'assembramento e fecero le consuete intimazioni. Pare che uno dei presenti si sia opposto all'intimazione delle guardie, le quali ripeterono l'ordine di sciogliersi e dichiararono in arresto il giovanotto ricalcitrante. Un altro giovanotto si intromise per tentare di far rilasciare l'arrestato e fu dichiarato in arresto anche lui.

Tradotti all'ispettorato di via della Stazione, i due giovanotti vennero assunti a verbale, e poi accompagnati in via Tigor, ove dopo essere stati una seconda volta assunti a verbale dall'officiale Gagliardi, furono trattenuti.

Il primo è l'operaio fabbro Giusto Folega, d'anni 21, da Trieste, il secondo Salvatore Beati, d'anni 18, da Monfalcone.

Un ragazzo sbalzato dalla carrettella. Il dodicenne Andrea Marussig, apprendista nella fabbrica di surrogati di caffè della ditta Carlini, in Guardiella N. 309, guidando una carrozzella ad un cavallo, scendeva, ieri nel pomeriggio dopo le tre, di corsa per la via Giulia. In sua compagnia trovavasi il ragazzo Giovanni Palmar, d'anni 14, abitante in Guardiella N. 307. Ad un tratto quest'ultimo, avendo paura, volle saltare giù dalla carrettella, ma nel far ciò pose il piede in fallo e cadde sul lastrico. Accorsero tosto in suo aiuto alcuni passanti ed una guardia di p. s. che, sollevato il ragazzo lo assistettero alla meglio. Si telefonò poi alla Guardia medica, da dove intervenne il dottore d'ispezione, il quale, visitato il Palmar, constatò che fortunatamente egli aveva riportato soltanto leggere escoriazioni e contusioni al ginocchio ed alla gamba sinistra. Ottenute le necessarie cure, il ragazzo venne accompagnato a casa sua.

Il fratello che morde il fratello. Il fabbro Giuseppe Lepsich, d'anni 32, abitante in via del Salice N. 8, ieri mattina, poco dopo le nove, ricorreva alla Guardia medica, ove raccontò che in rissa col proprio fratello era stato morso da questo all'avambraccio destro. Il medico d'ispezione gli prestò le cure opportune.

TUTTI! PRENDETE!
sempre la vera
MARSALA
naturale, trovate soltanto nei negozi di
N. GIANNOPULO, via Ponterosso
Assaggiate per credere.

Ultimo mese GRANDE LOTTERIA della Ultimo mese
POLIAMBULANZA E GUARDIA MEDICA
Vincita principale
OBELISCO D'ORO
del valore effettivo di
Corone 20.000 Corone
6 Vincite da 1000 corone d'oro
1000 Vincite di oggetti artistici del valore di
Corone 100,000
Viglietti a 50 soldi
(una corona)
Estrazione 4 Aprile 1897
Vendibili presso tutti i Cambio Valute, Collettorie del lotto, Spacci tabacchi ecc.

Salone-Concerto ALLE VARIETÀ
Via Acquedotto 10
Oggi Sabato 20 Marzo 1897
Riapertura del locale del tutto restaurato e apertura del Giardino d'inverno.
Debutto della distinta coppia internazionale **REAL et LANZETTA** e delle cantanti nuove per Trieste sig. Mignon Du Cleve, Emilia Bruschi, Ida Scever. - Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Carlo Bortolotti. Quanto prima nuovi debutti. Proprietaria Fanny Portelli.

VITELLO
AL MASSIMO BUON PREZZO
44, 52, 60, 68
AGNELLO
60 e 68
in via delle Beccherie, vicino ai battirame
esercizio N. 29.
GIUSEPPINA ved. DEPACE.

Dott. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e pel massaggio
AMBULATORIO ELETTRO - TERAPEUTICO
dalle 10-12 e dalle 4-5
Per i poveri dalle 2½ alle 3½ gratuitamente
PALAZZO DEL LLOYD
Via Mercato Vecchio N. 2, I.o piano

Penultima settimana a Trieste.
POLITEAMA ROSSETTI
TEATRO CONTINENTALE
EDEN
Il più grande Stabilimento fantastico del mondo
Oggi Sabato 20 Marzo 1897
Seconda serata di gran gala
dedicata alla distinta
HIGH-LIFE TRIESTINA
«Jour-Fixe» e convegno settimanale d'un pubblico il più distinto con programma speciale, di massima importanza con esperimenti nuovi.
UNA NOTTE TERRIBILE
Pantomima fantastica sensazionale
Apparizione degli spettri.
Il giuoco del diavolo - Le teste volanti - La danza delle streghe - Fiammina, la figlia dell'inferno - Il corteo degli spettri a mezzanotte - Lo scheletro danzante.
Nel mondo dei miracoli e delle meraviglie
NOVITÀ. Gli alberi fiorenti di camelie. Il balletto elettrico - Il cesto indiano Il tiro di Guglielmo Tell.
La sparizione istantanea
di un Cavallo vivente
COL CAVALCANTE.
Escursione intorno alla terra col treno lampo.
Le più belle donne di Parigi, Londra e Vienna.
MISS ALICE e MISS MAUD
Miss Francis Payne
Specialità artistiche di primo rango
HENRY TAYLOR
Taumaturgo brasiliano
500.000 diavoli e la caduta nella gola dell'Inferno.
Domani Domenica 21 Marzo
2
Grandiose rappresentazioni di Festa
Alle 3½ pom.
Programma diurno grandioso pari al serale
Ore 3½ pom. — Ore 3½ pom.
SCOLARI E FANCIULLI pagano metà prezzo

RAPPRESENTANTE
ricercasi per la vendita di apparati patentati, riconosciuti i migliori **LUX per gas acetilene** e degli **automati a gas „SIRIUS“.** Offerte sono da dirigersi alla
Beleuchtings-Unternehmung
EUGEN BOTHE
Vienna IX, Mariannengasse 2.

Mi pregio notificare alla mia spettabile clientela, che oltre alle
BICICLETTE
Diana Dürkopp
tengo in deposito pure di quelle di **provenienza americane e inglesi.**
Col giorno d'oggi ho ottenuto pure la vendita esclusiva dei velocipedi
„SWIFT“
della
FABBRICA D'ARMI DI STEYR.
Con distinta stima
GIUS. EGGER
rappresentante della ditta **Chr. W. Schad di Monaco,**
Piazza della Caserma N. 3
«Hôtel Europa»

LA FILIALE IN TRIESTE
della
BANCA ANGLO - AUSTRIACA
si occupa di qualunque operazione sia di Banca o Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 3 % con preavviso di 4 giorni
3¼ % „ „ 8 „
3½ % „ „ 30 „
in NAPOLEONI 2¼ % con preavv. di 30 giorni
2½ % „ „ 3 mesi
2¾ % „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 28 gennaio, 1 febbraio, 23 febbraio, 24 aprile, 27 luglio 1896, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO, BANCONOTE 2¼ % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interesse.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni,
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco spese,** su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di commissione.
Apertura di credito a **Londra** presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 Lombad Street; a **Parigi,** Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia** ed **Assegni** della **Banca d'Italia,** pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo Istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrans, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste, 20 Gennaio 1896.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 2¾ % con preavviso di 5 giorni
3¼ % „ „ 12 „
3½ % a quattro mesi fisso
3¾ % „ otto „
Per NAPOLEONI 2 % con preavviso di 20 giorni
2¼ % „ „ 40 „
2½ % „ „ 3 mesi
3 % „ „ 6 „
Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 25 marzo a. c., a seconda del rispettivo preavviso.
b) In **BANCO GIRO** abbuonando 2¼ % interesse annuo sopra qualunque somma: prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi col rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½ % delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
TRIESTE, 20 Febraio 1896

20 marzo 1897